

» quem habebat ætate puerum, malis artibus in Petri Cathedram An-
 » gelis reverendam idem Albericus intrusit. En vides, quæ sint a Prin-
 » cipibus toleranda &c. Perciò contro ragione se la prende con quel
 » Ven. Scrittore, prorompendo in questa zelante intempestiva cor-
 » rezione: Pare piuttosto, ch' egli dovesse ricordare a' suoi Elettori di
 » aver gli occhi solamente a Dio, e al bene della Chiesa, e non già
 » allo splendor dell' oro, nè a' proprj vantaggi. Nell' elezione di Bene-
 » detto IX. niun Principe ebbe mano. L' oro fu il Principe, che fece
 » eleggerlo, e da questo tiranno, e non da violenza di Principe alcuno
 » si lasciarono questa volta abbagliare il Clero, e Popolo Romano. Ol-
 » tre di che tal modo di parlare ci sembra, che possa dispiacere al
 » Sacro Collegio, quanto quello del 1047. Fu giustamente rimessa in
 » piena libertà del Clero Romano l' elezion de' Sommi Pontefici, che da
 » molti secoli s' usa, ed è da desiderare, che sempre duri: ma che nello
 » stesso tempo cessino le scandalose lunghezze de' Conclavi, e le private
 » passioni de' Sacri Elettori in affare di tanta importanza per la Chiesa
 » di Dio. Del resto il Card. Baronio non l' ha coll' Imperadore: par-
 » la d' Alberico Principe Romano. E ci accorghiamo, che il Sig.
 » Muratori l' ha osservato: mentre scansando le di lui parole, ha
 » prese dal Pagi (num. 7.) quelle di Vittore III. da cui è chiama-
 » to il giovane intruso *cujusdam Alberici Consulis filius*: perchè gli
 » è stato più facile con toglier via quel *Consulis*, di spacciarlo per
 » figlio d' un certo Alberico *cujusdam Alberici filius*. Eppure non
 » va egli lungi dal Baronio, quando terminati i 30. anni di Pontifi-
 » cato in casa di que' Principi, dice col *Malmesburiense*, che Grego-
 » rio VI. trovò sì distratti, e desolati i beni dello stato della Chiesa
 » Romana, che appena gli restava da vivere. Benchè avesse det-
 » to del primo de' tre Pontefici Albericani Benedetto VIII. che col
 » favore di S. Enrico avea rimessa in buono stato la S. Sede: nar-
 » rando anche all' anno 1016. la di lui impresa per cacciar di Luni
 » i Saraceni, e la legazione da lui spedita l' anno seguente in per-
 » sona del Vescovo d' Ostia a' Pisani, per animarli a cacciar que'
 » barbari anche di Sardegna, della quale ne diede loro la investi-
 » tura. Ma torniamo a' documenti.

» CERTA cosa è, che se alle Donazioni della S. Sede opponesse
 » il Sig. Muratori documenti manifestamente contrarj, di chiunque
 » si fossero, darebbe almeno contezza degli usurpatori de' i di lei
 » beni. Ma per lo più non sono i documenti, che s' oppongono
 » alle Donazioni: sono le congetture, e gli argomenti, che da quelli
 » si tirano. E in ciò ha molta facilità il nostro Annalista, come quel-
 » lo,